Contratti e lavoro, che cosa cambia

Dall'aumento delle indennità di licenziamento alle nuove regole per i posti a termine. La revisione del redditometro

La bozza

Occupazione

Assunzioni a tempo, norme più stringenti

Il ministro del Lavoro e dello Sviluppo, Luigi Di Maio, aveva annunciato di voler smontare, col «decreto dignità», il Jobs act del governo Renzi. La bozza iniziale prevedeva una stretta sui contratti a termine (riduzione del numero dei rinnovi, ritorno alle causali, contributo aggiuntivo di 0,5% al secondo contratto) e l'abolizione dello staff leasing, poi tolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese che vanno all'estero

Sanzioni fino al 400% dei contributi ricevuti

Basta con le aziende che prendono i contributi pubblici su investimenti e occupazione e poi spostano gli stabilimenti fuori dall'Italia. Per questo il decreto, fin dalla prima bozza, prevede misure per recuperare i contributi statali con gli interessi maggiorati e sanzioni di importo fra due a quattro volte quanto erogato dallo Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giochi

Il divieto degli spot e le coperture

La lotta alla ludopatia è un cavallo di battaglia della prima ora del Movimento 5 Stelle. Le norme introdotte fin dalla prima bozza del decreto non lasciano spazi di manovra. Si stabilisce il divieto assoluto di pubblicità diretta e indiretta su qualsiasi forma di gioco e scommessa che preveda vincite in denaro. Pesanti le sanzioni per chi viola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imposte

Il piano per abolire lo spesometro

La semplificazione del fisco per le imprese è stata inizialmente annunciata come l'abolizione pura e semplice di «studi di settore», «redditometro», «spesometro» e «split payment». Poi i programmi sono stati ridimensionati quando si è visto che alcuni strumenti erano già avviati al termine e altri costerebbe troppo abolirli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILLUSTRAZIONI DI **CONC**

Il decreto

Indennizzo di 36 mensilità

La «sorpresa» introdotta all'ultimo momento è l'aumento del 50% dell'indennizzo sui licenziamenti senza giusta causa, attualmente commisurato a 2 mesi di stipendio per anno di servizio con un minimo di 4 e un massimo di 24 mesi. Il nuovo indennizzo dovrebbe quindi avere un importo fra 6 e 36 mesi di retribuzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tetto scende a 5 anni

La bozza finale, rispetto a quella iniziale, pur mantenendo l'impianto di sanzioni verso le imprese che delocalizzano gli impianti all'estero, riduce da 10 a 5 anni il periodo entro il quale l'azienda che ha ricevuto sostegni pubblici non può lasciare l'Italia, pena la rivalsa dello Stato. Le norme non valgono retroattivamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ipotesi «prelievo più alto»

La modifica, dovuta ma importante, che c'è nella bozza finale è l'esclusione, dal nuovo regime di divieto assoluto di pubblicità, per i contratti «in corso di esecuzione alla data di entrata in vigore del presente decreto». Salva dai divieti anche la lotteria Italia. Tra le ipotesi l'aumento del Preu, il prelievo sui concessionari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via alla semplificazione

Alla fine, spesometro e studi di settore sono già superati (con la fatturazione elettronica e gli indici di normalità economica varati dal governo Renzi). Il decreto si limita a rinviare qualche scadenza (le comunicazioni dello spesometro rinviate al 28 febbraio 2019) e a escludere lo split payment solo per i professionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli effetti

Il rischio «contenziosi»

Per il ministro il decreto è una spallata alla precarietà del lavoro. Le imprese e gli esperti sottolineano invece che aumentare i vincoli e reintrodurre le causali sui contratti a termine farà salire solo il contenzioso. Di certo, per aumentare i posti di lavoro stabili più delle norme serve la crescita dell'economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dubbi su chi resta nell'Ue

Il fenomeno delle delocalizzazioni è reale, come dimostrano numerosi casi. Già i precedenti governi hanno varato norme, giudicate insufficienti da Di Maio. Resta il dubbio che le misure più severe previste dal decreto si possano applicare anche agli spostamenti in Paesi dell'Ue, come ancora prevede l'ultima bozza. Alto il rischio di contenzioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riduzione del mercato

Di Maio dice che non sono possibili mezze misure, perché la ludopatia è un fenomeno gravissimo. Al Tesoro hanno osservato che con l'Iva sulla pubblicità di giochi e scommesse legali entrano più di 200 milioni l'anno. Emittenti, editori e società di calcio lamentano il taglio delle risorse e il rischio che cresca il gioco illegale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meno adempimenti

Split payment (lo Stato trattiene a monte l'Iva sulle fatture dei fornitori) e spesometro (comunicazione dei corrispettivi) hanno funzionato molto bene in questi anni nella lotta all'evasione Iva, l'imposta più evasa. Smantellare questi strumenti avrebbe richiesto coperture strutturali dell'ordine di miliardi ogni anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rinnovi

Flessibilità e nuovi vincoli

L'impianto delle norme di contrasto al lavoro precario non è cambiato nel corso della preparazione del «decreto dignità». Questa relativa stabilità è stata favorita dal fatto che queste misure non hanno un impatto diretto sui conti pubblici e quindi non necessitano di coperture. Gli articoli in questione hanno piuttosto dovuto fronteggiare la forte ostilità delle associazioni imprenditoriali che prima sotto traccia e poi apertamente hanno chiesto al governo di fare marcia indietro. Alla fine hanno ottenuto poco. Anche l'abbandono del proposito iniziale di cancellare lo staff leasing è ritenuto insufficiente dalle imprese, che lamentano come il lavoro in somministrazione sarebbe comunque sottoposto ai nuovi vincoli sui rinnovi e sui contributi aggiuntivi. L'aumento dell'indennità sui licenziamenti è il colpo a effetto che Di Maio si è riservato alla fine nella battaglia contro la precarietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il calo del gettito

Il nodo (superato) della retroattività

Altro capitolo sul quale il ministro Di Maio si è impegnato al massimo è il contrasto a giochi e scommesse. La norma sul divieto assoluto di pubblicità è severa. E l'esclusione dal divieto accordata ai contratti di pubblicità già in corso, più che una concessione è stata un passo obbligato per evitare una retroattività del divieto che difficilmente avrebbe retto in tribunale. Detto questo, l'efficacia del provvedimento si misurerà a consuntivo vedendo se ci sarà stata una effettiva diminuzione del grave fenomeno della ludopatia. Intanto, le conseguenze economiche del decreto sono più certe e si tradurranno in un calo delle entrate Iva sulla pubblicità dei giochi e in un taglio delle risorse a disposizione di emittenti, editori e società di calcio che beneficiano di sponsorizzazioni e pubblicità dalle aziende di giochi e scommesse legali.

a cura di **Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

http://digitaledition.corriere.it - Per info: corriere.de@rcsdigital.it
Codice cliente: 123456789
Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI